

## NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

### IL BRASILE E I POPOLI NATIVI



*Beatriz Matos è un'antropologa brasiliana, nominata a metà febbraio responsabile del dipartimento per i popoli nativi isolati dal governo del presidente Luiz Inácio Lula da Silva.*

È la vedova di Bruno Pereira, esperto di questioni indigene e difensore dei diritti umani, ucciso insieme al giornalista britannico Dom Phillips nella terra indigena della valle del Javari, a giugno del 2022.

Il 27 febbraio di quest'anno, insieme a una delegazione del governo e alla ministra per i popoli nativi Sônia Guajajara, Matos è andata ad Atalaia do Norte, nello stato di Amazonas, il punto di partenza per raggiungere la valle del Javari. Lì ha incontrato alcuni rappresentanti dell'associazione Univaja, con cui Pereira collaborava svolgendo incarichi di organizzazione nella vigilanza della zona. L'obiettivo della delegazione è chiaro: far sapere che lo stato è tornato, con la sua presenza e le sue azioni. Durante i quattro anni di governo di Jair Bolsonaro la regione, alla frontiera con la Colombia e il Perù, è stata un centro del traffico di legname, droga e pesci, e dell'attività mineraria dei garimpeiros, cercatori d'oro illegali.

Quando è stato ucciso, Pereira aveva lasciato la direzione regionale della Fundação nacional do índio (Funai), l'agenzia governativa che si occupa della protezione dei nativi e delle loro terre, perché l'Ente portava avanti una politica contraria agli interessi delle popolazioni native e della natura. Le divergenze erano cominciate perché Pereira stava conducendo un'operazione contro il garimpo illegale. E Dom Phillips stava scrivendo un libro che avrebbe dovuto intitolarsi "Come salvare l'Amazzonia". Oggi per il loro omicidio sono stati arrestati Rubén Dario da Silva Villar come mandante, Amarildo da Costa Oliveira, il fratello Oseney e Jefferson da Silva Lima come probabili esecutori del crimine.



*Bruno Pereira e Dom Philips uccisi mentre investigavano l'invasione di terre indigene da parte di pescatori illegali*

La presenza dello stato nel territorio è una dimostrazione di forza e impegno, continua Brum. Per Matos, che da vent'anni studia i popoli nativi e insegna all'università federale del Pará, è anche un modo per entrare nella regione che ospita il maggior numero di popoli isolati del pianeta.

***Internazionale.it – marzo 2023***

## **KOKONO, LA CULLA CONTRO LA MORTALITÀ INFANTILE IN UGANDA**

*Nell'Africa subsahariana, e l'Uganda non fa eccezione, il tasso di mortalità infantile è il più elevato del mondo: il 56% delle morti sotto i cinque anni su scala globale. Dall'altra è qui che nasce il 29% della popolazione mondiale (report ONU 2022). Insomma, se nasci qui ed hai meno di cinque anni la probabilità di morte è di 15 volte superiore ad un nato in Europa o in Nord America.*

L'Uganda ogni giorno vede circa 2.500 suoi figli morire a per diversi fattori: malattie infettive, in primo luogo la malaria, incidenti domestici dovuti all'assenza di ripari specifici per i neonati, attacchi di insetti, rettili e roditori e non da ultimo casi di co-sleeping, perché se è vero che ciascuno ricorda con piacere i primi sonni con la mamma è vero anche che la superficie su cui si dorme non è adeguatamente rigida il rischio di soffocamento non è così remoto.



Ma se una "zucca vuota" multifunzione, resistente come la plastica tradizionale ma biodegradabile, può proteggere fino ad un anno di età il bimbo dalle zanzare, non permette a rettili e roditori di avvicinarsi e gli assicura di poter

dormire sereno accanto agli adulti qualcosa può cambiare. Soprattutto se a progettare questa nuova tipologia di culla sono state 200 mamme e potenziali tali che ogni giorno sono costrette a confrontarsi con questi problemi.

Kokono nasce, con il coinvolgimento di 4 distretti ugandesi, da un'idea dell'italiana De-LAB, azienda benefit corporation cioè un'azienda che, insieme ad un guadagno, persegue una o più finalità di beneficio comune. Questa insieme all'organizzazione non governativa Amref Health Africa, capillarmente presente sul territorio ugandese, ha permesso a molte famiglie ugandesi di trovare le culle a prezzi estremamente accessibili sia in diversi negozi di Kampala sia tramite la rete di distribuzione tutta al femminile Edu-KO per assicurare la presenza e la diffusione di Kokono nei tanti villaggi.

L'ambizioso progetto, finanziato nel 2022 dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, adesso cammina con le sue gambe e mira a poter allargare la distribuzione da Kampala alle aree più remote del Paese. Una sfida ardua ma non impossibile, visto che già sono 700 le culle prodotte e distribuite tra aprile 2022 e gennaio 2023.

***La Repubblica – 2023***

## **TECNOLOGIA INCLUSIVA: LA LINGUA DEI SEGNI TRADOTTA IN TEMPO REALE**

*Una studentessa indiana di ingegneria informatica, Priyanjali Gupta, ha creato un modello di intelligenza artificiale che attraverso fotogrammi riconosce i segni e li traduce nella lingua parlata, contribuendo a rendere il mondo della tecnologia sempre più inclusivo*

Priyanjali Gupta, giovane studentessa indiana di ingegneria informatica, ha creato nel 2022 un modello di intelligenza artificiale che traduce in tempo reale la lingua dei segni americana (ASL) in inglese. Priyanjali è iscritta al terzo anno, specializzazione in *Data science*, al Vellore Institute of Technology, nello stato indiano di Tamil Nadu e ha creato il suo modello di tecnologia inclusiva.

Tutto nasce quando la madre, un anno prima, l'aveva spronata, facendola riflettere su cosa avrebbe potuto creare con le sue competenze e conoscenze. E così un giorno è sorta l'idea della tecnologia inclusiva per contribuire a colmare il divario comunicativo tra soggetti udenti e non udenti.

«Il modello, per ora, è addestrato su singoli fotogrammi ma per essere in grado di rilevare i video, deve essere addestrato su più fotogrammi e attualmente sto svolgendo delle ricerche in merito», racconta Priyanjali.

L'ASL è la terza lingua più parlata negli Stati Uniti dopo l'inglese e lo spagnolo, e anche in Italia la comunità che utilizza la lingua dei segni italiana (LIS)

comprende circa 40 mila persone; se si includono anche gli udenti, i numeri raggiungono i 100 mila.

Tuttavia, le applicazioni e le tecnologie per tradurre la lingua in segni nella lingua parlata non hanno ancora preso piede. Eppure, con il boom mondiale della piattaforma Zoom utilizzata per comunicare durante la pandemia, la lingua dei segni è tornata nuovamente sotto i riflettori. Un esempio è il lavoro dei ricercatori di Google AI che hanno anch'essi presentato un modello del rilevamento della lingua dei segni in tempo reale in grado di identificare con accuratezza fino al 91% degli individui segnanti.

«Ricercatori e sviluppatori stanno facendo del loro meglio per trovare una soluzione che possa essere implementata. Tuttavia, credo che il primo passo sia quello di normalizzare il linguaggio dei segni e altre modalità di comunicazione con i disabili speciali e lavorare per colmare il divario di comunicazione», afferma Priyanjali.

***Mondo e Missione – marzo 2023***